

Due esposizioni e una serie di iniziative a Merano per ricordare lo scrittore a 50 anni dalla morte, avvenuta il 1° novembre a Venezia

# Ezra Pound

## Il poeta furibondo

Dopo essere stato liberato dal manicomio americano, tornò in Italia dalla figlia. Nel 1959 riparò a Rapallo, dove aveva vissuto per vent'anni, dal 1925 al 1945

### IL PERSONAGGIO

MASSIMO BACIGALUPO

Il 1° novembre 1972 il poeta americano Ezra Pound muore a Venezia. Il *New York Times* gli dedica un ampio necrologio. Passa in rassegna il Pound delle avanguardie a Londra e Parigi, che tenne a battesimo non 50 ma 100 anni fa "La terra desolata" di Eliot e "Ulisse" di Joyce, e si mise a comporre un poema interminabile, la storia del mondo e di sé stesso, i "Cantos". Poi l'Italia, Rapallo, Venezia, musica, poesia, tennis, economia, fascismo, prigionia, manicomio... La vita di Ezra è di per sé un poema, vissuto e scritto da lui e da altri. In primo luogo la figlia Mary, nata nel 1925, tuttora residente a Merano, autrice della bella autobiografia (o autori-

tratto con papà) "Discrezioni", edita da Lindau.

Per i 50 anni dalla morte arrivano nuove traduzioni (Patrizia Valduga, "Canti I-VII", Mondadori), letture (Gallesi, "I Cantos di Ezra Pound", Ares) e ristampe ("Canti postumi", Mondadori). L'interesse intorno a Pound non è mai mancato, c'è tanto da imparare e dibattere.

Si può far poesia con le "idee sbagliate"? Ma i detrattori spesso dimenticano che Pound aveva già scritto le sue opere più dirompenti e seminate novità ben prima della Marcia su Roma. E nel 1945, nei "Canti pisani", detterà un sofferto e toccante, ancorché autoassolutorio, esame di coscienza. Nel vortice del Novecento, la navicella del nuovo Ulisse.

Tornato dal manicomio americano in Italia nel luglio 1958, si stabilisce a Merano presso la figlia, a Brunnen-

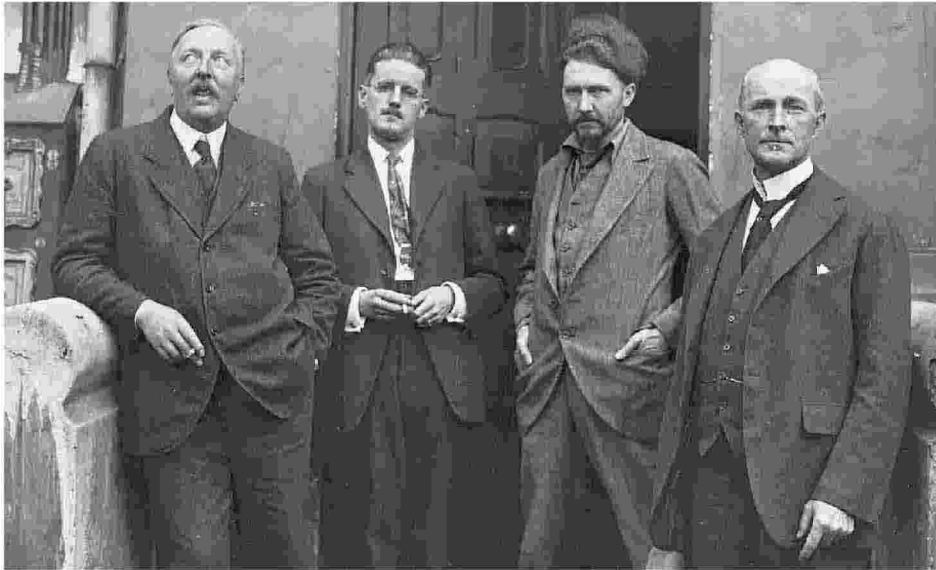
burg, con moglie e giovane amica-collaboratrice. Ha 72 anni, accusa stanchezza, la giornalista del *Borghese* lo trova furente per frasi che i giornali gli attribuiscono (vedi la raccolta di interviste "È inutile che io parli", a cura di Luca Gallesi, De Piantè).

Merano oggi ricorda il poeta furibondo con una ricca mostra, "Make It New. Pound nel vortice delle Avanguardie", a Palazzo Mamming fino al 6 gennaio. Il motto "Make It", usato per la prima volta da Pound nel 1928, era una citazione tratta da un testo storico cinese. Qui ritroviamo i compagni di strada di Londra (Wyndham Lewis, Henri Gaudier), quando Pound lanciò il Vorticism (1914). E quelli di Parigi (Picabia, Ernst, Cocteau, Leger, Brancusi, presenti con opere originali). Poi gli italiani come Severini, Prampolini, Monti. A Merano fra il 1958 e il 1962 si formarono in-

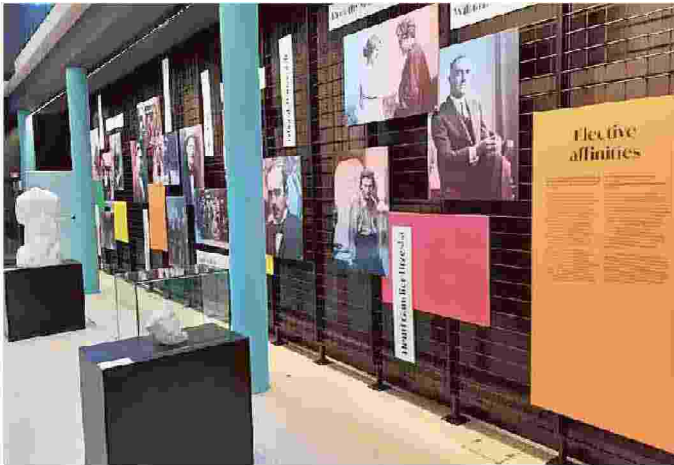
torno a Pound e al suo editore Scheiwiller iniziative di mostre, poi continuate a Brunnenburg fino ad oggi.

Intanto l'Accademia di Merano ospita una mostra fotografica sugli "Ultimi dieci anni 1962-72" (fino al 1° novembre), e il 28 ottobre un convegno su Pound musicologo e musicista. Il compositore rumorista George Antheil fu infatti una sua scoperta, egli stesso compose curiosi melodrammi radiofonici ("Villon", "Cavalcanti") per la Bbc. Avvicinare Pound e il suo mondo è un modo privilegiato per entrare nella grande stagione creativa fra le due guerre. Ma già ai primi del 1959 Pound fuggì dai rigori invernali meranesi e riparò a Rapallo. Qui aveva vissuto dal 1925 al 1945 e passò buona parte dell'ultimo decennio. Ricordo che giocai a scacchi con lui poche settimane prima della morte, 50 anni fa. E persi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Ford Madox Ford, James Joyce, Ezra Pound e John Quinn a Parigi nel novembre del 1923; a destra, "Bozzetto per Pound come Confucio", di Gianluigi Giovanola (Milano, 1923-2016), 1955



Una sala della mostra "Make It New" a Palazzo Mamming



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.